

INTERVENTO

Partecipate, la mappa dei progetti d'eccellenza

Giovanni Valotti ▶ pagina 15

Public utilities. Le iniziative più utili ai cittadini e all'ambiente realizzate dalle imprese dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti

Partecipate, la mappa dei progetti d'eccellenza

di **Giovanni Valotti**

La recente approvazione in Consiglio dei ministri del correttivo al Testo unico partecipate fornisce un'occasione utile per riflettere sul collegamento tra le norme e i progetti di sviluppo industriale nel nostro Paese. Il percorso di approvazione ha incontrato numerosi ostacoli, ma alla fine è quanto meno apprezzabile la celerità dell'iter, in anticipo di qualche mese rispetto al termine per l'esercizio della delega da parte del Governo.

Nel merito, il provvedimento ha sicuramente alcuni aspetti meritevoli, primo fra tutti la chiara distinzione tra le società che gestiscono i servizi d'interesse economico generale, ovvero rivolti ai cittadini, e le cosiddette società strumentali. È in queste ultime, infatti, che più spesso si annidano sprechi e sovrastrutture evocate dai media.

Alcuni aspetti, per contro, richiedono una più approfondita riflessione e probabili correttivi in fase attuativa. Tra questi, per esempio, la disciplina delle società partecipate da quotate, la tutela dei diritti del socio privato nelle società miste costituite prima dell'entrata in vigore del Testo unico, i vincoli ancora più stringenti posti alle società in house rispetto alle già ferree condizioni imposte dalle recenti norme comunitarie.

Si attiveranno su tutti questi aspetti importanti dibattiti di natura giuridica. Ma proprio nel momento dell'approvazione di un nuovo quadro di regole, è importante riportare l'attenzione sulle politiche industriali per lo sviluppo di settori strategici per il Paese, le città e i cittadini.

Nuove regole, piani e programmi, ol-

tre che incentivi, dovranno sempre più spingere per l'affermazione di modelli d'impresa moderni e competitivi, con competenze e dimensioni adeguate per realizzare importanti investimenti e gestire i servizi con le tecnologie più avanzate e i migliori standard di qualità. Imprese portatrici dei valori delle pratiche dell'economia circolare e della sostenibilità, attente alle esigenze dei territori e dei cittadini clienti.

Fortunatamente, non siamo all'anno zero. Proprio in questi mesi è stato condotto da Utilitalia un censimento delle migliori pratiche realizzate dalle imprese partecipate dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente, i cui esiti verranno presentati domani in un evento pubblico a Roma.

Ne esce un quadro sorprendentemente dinamico. Si va dai progetti spaziali internazionali per la realizzazione di tute per astronauti che sfruttano la capacità dell'acqua di assorbire le radiazioni all'uso delle tecnologie satellitari per la mappatura delle perdite degli acquedotti, dall'utilizzo dei droni per migliorare la qualità e ridurre i costi delle colture vinicole in zone di prestigio ai progetti di mobilità elettrica, a sofisticati sistemi di trattamento dei fanghi di depurazione che trasformano gli scarichi dei nostri bagni in combustibili per le auto ecocompatibili.

Insomma, per quanto spesso impietosamente rappresentato, questo è un settore capace anche di esprimere grandi eccellenze. E proprio da queste dobbiamo partire, cercando di comprendere perché alcune imprese partecipate sono molto avanti nel processo di trasformazione, leader indiscusse nei loro settori e



Peso: 1-1%, 15-16%

territori, e altre presentano ancora grandi tratti di arretratezza.

Ecco allora che il legislatore, il governo e i ministri competenti dovrebbero a questo punto mettere in campo politiche e incentivi che spingano davvero il settore a crescere e le imprese a diventare sempre più efficienti.

Un quadro giuridico stabile, per quanto perfettibile, è sicuramente la prima condizione. Ma da solo non basta. Molto può fare la strategia energetica e ambientale nazionale, in corso di definizione, così come l'estensione della regolazione indipendente a tutti i settori dei servizi pubblici e, non da ultimo, un sistema di incentivi ben amministrato, capace di premiare le imprese migliori così come

di stimolare quelle meno performanti.

Le imprese partecipate hanno giocato in passato un ruolo essenziale nel processo di infrastrutturazione del Paese, di certo non tutte hanno esercitato al meglio il compito loro assegnato. È innegabile, tuttavia, che a partire dalle migliori esperienze e con gli adeguati stimoli le imprese che gestiscono servizi di interesse economico generale saranno decisive nei prossimi anni per lo sviluppo dell'economia e la qualità della vita di tutti i cittadini.

Presidente Confservizi e Utilitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IL CONVEGNO

Un censimento di 274 best practices

■ «Utili all'Italia: il primo censimento delle migliori pratiche nei servizi pubblici» è un'iniziativa che ha coinvolto tutte le associate di Utilitalia, dando vita a un database in cui 134 aziende di gestione servizi idrici, energia e rifiuti hanno raccontato 274 progetti realizzati nelle città, a favore dei cittadini e dell'ambiente. Dell'iniziativa e dei progetti - suddivisi in quattro aree - Responsabilità sociale e ambientale (90 progetti), Efficienza energetica (52), Innovazione tecnologica (83) e Organizzazione aziendale e risorse umane (49) - si parlerà nel corso del convegno che si terrà domani a Roma, dalle 9.30 alle 13.30, nella Sala del Tempio di Adriano, in Piazza di Pietra. Sono previsti, tra gli altri, interventi di Giovanni Valotti (presidente Utilitalia), Pier Luigi Celli (presidente Sensemakers), Antonio Decaro (presidente Anci), Enrico Giovannini (portavoce ASviS), Diego Piacentini (Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda Digitale), Federico Testa (presidente Enea). Concluderà i lavori Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente.



Peso: 1-1%, 15-16%